

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

... se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1884

PREZZO D'ABBONAMENTO
al 31 Dicembre 1891
L. 5
per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo
In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

PREZZO DELLE INSERZIONI
Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla l. e
In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la

IL COMUNE ai suoi lettori

Per assecondare il desiderio di molti lettori e specialmente di quella parte della cittadinanza che passa quest'estate fuori di città, apriamo un abbonamento speciale per il trimestre in corso OTTOBRE - DICEMBRE al prezzo di

Lire 5.

Vogliamo credere che la benevolenza del pubblico ci sarà conservata, vista la diligenza con la quale procuriamo di migliorare l'andamento del giornale, che tratta importanti e svariati argomenti cittadini - e pubblica numerosissime corrispondenze dalla Provincia e dal Veneto.

I lettori si saranno poi accorti con quale esattezza il *COMUNE* attinga le sue notizie d'indole politica - finanziaria, amministrativa e commerciale.

Fra breve potremo pubblicare i nomi di nuovi collaboratori per materie speciali - ed incominceremo la pubblicazione di un romanzo interesse santissimo espressamente tradotto pel *COMUNE*.

Abbonamento da oggi a tutto Dicembre L. 5.

GIORNO PER GIORNO

Il processo di Roma, per i fatti del 10 maggio, sugli incidenti del quale il *COMUNE* richiamò più volte l'attenzione dei lettori, farà epoca nella storia dei procedimenti giudiziari, e non rimarrà certo come un monumento della maestà delle leggi, e del rispetto dovuto all'autorità dei giudici.

Eppure, a ben pensarci, le scene, alle quali oggi si assiste, non possono far meraviglia: esse non sono altro che la conseguenza necessaria ed inevitabile di un sistema di rilassatezza, che si osserva da lungo tempo in tutte le amministrazioni dello Stato, ma che in nessun'altra porta effetti tanto perniciosi come nell'amministrazione della giustizia.

Una cronaca politica non è una requisitoria penale; quindi ci dispensiamo dal ci-

tare i casi, che sarebbero moltissimi, nei quali le infrazioni alle leggi e ai regolamenti rimasero impunte e le une e gli altri posti sotto i piedi. Registriamo soltanto l'effetto, il quale non poteva essere diverso, e rileviamo la gravità speciale del caso presente, in cui trattavasi di processo, dove figurano, come imputati, alcuni di quei caporioni del movimento socialista, che ha nella classe popolare numerosissimi seguaci.

Non sappiamo in qual modo, dopo tali precedenti, potrà essere condotto a termine il processo di Roma: è troppo evidente che si fa di tutto per intralciarlo, e per esautorare chi ne presiede lo svolgimento. Giova sperare tuttavia che la legge avrà l'ultima parola, e che non assisteremo più oltre allo scandalo di una folla, che interrompe con urla e schiamazzi la libertà del giudizio ed offende i magistrati nell'adempimento dei loro doveri.

Del resto, se andiamo avanti di questo passo, resta dubbio dove si finirà in quanto a sicurezza delle proprietà e delle persone. Le cronache dei giornali sono riboccanti di fatti delittuosi, e la piaga, che pareva non invidiabile privilegio di alcune provincie, ormai si estende a tutte le altre. Il governo ha obbligo di occuparsi assai seriamente di questo tema, memore del vecchio aforisma: *justitia regnorum fundamentum*.

Eravamo dunque nel vero l'altro giorno quando abbiamo sospettato che gli Stati Uniti avessero uno zampino nei disordini scoppiati al Chili. Ora il sospetto è divenuto certezza, essendoci a Washington si pretende di fare atti d'ingerenza politica, che i Chileni non possono né devono tollerare.

I dispacci di ieri quasi non lasciavano più alcuna speranza che la cosa si potesse accomodare amichevolmente; anzi dal loro tenore pareva che la guerra fosse inevitabile. Il danno sarebbe gravissimo anche per l'Europa, attese le moltiplicate relazioni e i rapporti di commercio di quasi tutti gli Stati sia coll'America del nord, sia con quelle repubbliche meridionali.

Ormai sembra tolta qualsiasi probabilità di un incontro dello Czar coll'Imperatore Guglielmo: ciò che rende più profondo e più visibile quel dissenso che già si sapeva esistere fra Berlino e Pietroburgo.

dissenso che Bismarck, prima di cadere in disgrazia, si era studiato, con tutti gli sforzi, di evitare.

Crediamo che a lungo andare neppure Bismarck sarebbe riuscito ad impedirlo. In politica vi sono delle fatalità, contro le quali anche il genio dell'uomo è condannato a spuntarsi. Era certo che la Germania impegnandosi a garantire l'Impero d'Austria nei suoi attuali confini, e forse a favorirne l'orientamento alle spalle della Turchia, si sarebbe raffreddata con Pietroburgo, e ne provocherebbe forse un giorno le ire.

Neppure Bismarck è assolutamente incolpevole di questo che si può chiamare un errore della politica tedesca: la triplice alleanza non esiste da oggi, e forse lo stesso Bismarck non ne ha prevedute tutte le conseguenze.

Intanto chi ne approfitta è indirettamente la Francia per il vecchio adagio che i nemici dei miei nemici sono più o meno miei amici.

ANCORA delle responsabilità

L'altro giorno fece una certa impressione un articolo del *Corriere della Sera* sull'altro che benevole all'attuale Gabinetto.

Difatti alla *Riforma* non è parso vero di additare al mondo dei lettori l'articolo del giornale milanese come un indizio significantissimo della debolezza ministeriale.

Ma la consolazione dell'organo crispieno ha durato poco; perchè il *Corriere*, il quale certo non aveva in mira, col suo primo articolo, di riuscir grato all'organo crispieno e di ottenerne l'approvazione, ne scrisse subito un secondo, mettendo in sodo il vero movente che lo aveva spinto a parlare la prima volta.

Ciò indusse a prendere la parola fra i due l'*Opinione* di ieri, alla quale non si può certo dare il titolo di avvocato non chiamato in argomento.

Ecco ciò che l'*Opinione* dice:

Il *Corriere della Sera*, avvertito che batteva falsa strada dalle alte grida di gioia della *Riforma*, si è rifatto indietro ed ha detto a questa: di che vi rallegrate voi? e qual ragione avete di rallegrarvi? se noi muoviamo censura al Ministero, è semplicemente perchè non crediamo abbia fatto quanto do-

terminando coll'invadere il mondo.

Quest'epoca giunse difatti: i conquistatori che non subirono l'influenza dei popoli caduti, continuarono a disprezzarli e ad essi sottoporli: più erano forti e più la schiavitù del vinto era dura e profonda.

Ora la schiavitù è una sentenza di morte per la società: è impossibile allo schiavo di redimersi o liberarsi, è impossibile che il padrone possa farlo migliore o emanciparlo, e lo stato così corrotto subisce la legge della decadenza universale, a meno che non sia riconquistato, locchè la degradazione di tutti i popoli finisce col rendere impossibile.

I legislatori sono impotenti al paro dei conquistatori a rianimare le società morenti. Nelle prime età, l'uomo che dettava delle leggi era obbedito perchè le masse comprendevano la necessità di star fra loro unite.

Gli ultimi legislatori devono lottare contro la volontà di tutti, lungi dal favorire la libertà, essi devono imporre delle leggi coercitive; gli uni sono obbligati a proibire la lettura dei libri sacri, gli altri ad umiliarsi a piccoli dettagli d'economia domestica, a combattere il lusso, a pubblicare delle leggi suntuarie; compito ingrato, odioso, ingiusto in apparenza, e infine inutile, perchè i costumi prevalgono sulle leggi, e queste, violate dagli uomini incaricati di difenderle, perdono la loro azione e cadono in disusuetudine.

I filosofi inciampano anch'essi negli ostacoli invano combattuti dai conquistatori e dai legislatori.

Lo spettacolo dell'armonia che regnava nelle prime età permetteva di credere alla bontà

veva per dar rimedio ai mali, che non esso ha fatto, ma che esso ha trovato e si era accinto a curare. E beninteso, soggiunge il *Corriere*, che di quei mali sono responsabili i Ministri anteriori.

Or ad un giornale così per solito equanimo, come l'egregio confratello di Milano, facciamo osservare tre cose:

prima, che i mali non erano di quelli, che si potessero curare in pochi mesi; e se mostra di credere che si potesse, mostra anche di non averne esatta notizia;

seconda, che mentre la malattia particolare dell'Italia, non lieve, aveva bisogno di una condizione di cose generale atta alla guarigione, di un ambiente di cura, di un'aria sana, è avvenuto, invece, che si sono aggravate le infermità del mercato europeo e mondiale tutto quanto;

terza, che se mai erano giusti i lamenti contro il Ministero, essi avrebbero dovuto prorompere prima, quando furono presentati alla Camera i provvedimenti finanziari votati tra il maggio e il giugno.

Dalla chiusura della Camera fino ad oggi, il Ministero non poteva, da sé, applicare altri provvedimenti che di ordinaria amministrazione, e preparare i nuovi, pe' quali è indispensabile il voto del Parlamento.

Questi nuovi provvedimenti son pronti; ma ancora non son abbastanza noti.

Come, dunque, su quei basi e con quanta giustizia, si può dire che non rivelino energia corrispondente ai bisogni?

Ma vi è un'altra importante considerazione da fare, prima di parlare di energia. Il Ministero si è trovato, come suol dirsi, fra l'uscio e il muro; fra il muro di non poter pensare a nuove imposte, e l'uscio di non poter portare la mano troppo tagliante sulle grandi spese dell'esercito, della marina, degli stessi lavori pubblici.

Uno o due di questi tagli profondi avrebbero subito equilibrato il bilancio, come avrebbe potuto equilibrarlo un'altra imposta. E questi tagli profondi o una grossa imposta avrebbero indicata un'energia sdegnosa dei mezzi piccoli, voga dei grandi!

Ma diciamolo pure: sarebbe stata una facile energia.

L'energia difficile è stata, ed è quella che si è svolta e si svolge nella ricerca e nella raccolta dei mezzi piccoli per raggiungere lo stesso risultato. Non possiamo dire se il risultato è sicuro: lo sapremo da Milano e, meglio, dalle proposte al Parlamento.

Ma se realmente, col cumulo dei piccoli mezzi, il fine parrà conseguito, parranno degne di encomio la pazienza, la perseveranza, si dica pure, come alcuni dicono, la noiosa pedanteria di coloro, che, trovando chiuse le

istintiva della natura umana: più tardi, la corruzione sviluppossi, e i filosofi dovettero condannare l'istinto per cercar altrove il principio della moralità.

Fin d'allora la filosofia separò la sensibilità dall'intelligenza, e sottomise la prima alla seconda.

Essa pretende d'innalzarsi alla moralità per la forza delle astrazioni; ma la virtù, ridotta così ad una specie di speculazione scolastica, si trova rigettata fuor del mondo da quelli stessi che vogliono introdurla.

Questa virtù speculativa, dono di qualche dotto, innalza il tipo del saggio talmente al disopra degli altri tutti che la filosofia si vede indotta a disprezzarli.

Da ciò i simboli, i miti, le allegorie misteriose coperte d'una verità che fuggiva appena fatta la luce: da ciò l'indifferenza dei filosofi per le meuzogne dell'idolatria pagana: da ciò l'inutilità della morte di Socrate, degli avvertimenti di Platone ed Aristotele sui pericoli dell'industria e del commercio.

Impotente per la sua esaltazione, per il suo isolamento, per le sue dispute e per le sue esitazioni, impotente perchè non sapeva né dominare le illusioni né soddisfare ai grandi istinti della natura umana, oppressa in qualche modo dalla sua stessa virtù, la filosofia non poté a lungo resistere alla generale corrente, e si fece epicuriana.

Allora essa penetrò dappertutto, invase i palazzi, il foro, i teatri; dapprima essa contemplava, poi precipitò nella decadenza del mondo antico.

Nulla adunque arresta la degradazione pro-

larghe strade, hanno dovuto spingersi innanzi pe' viottoli, dandosi la mano, aiutandosi coi gomiti e coi ginocchi, come in una scalata.

Senonchè può dire il *Corriere della Sera*: tutto ciò sarà anche mirabile; ma non è quanto occorre, poichè, se preme molto l'equilibrio finanziario, preme cento volte di più l'equilibrio economico; ed intanto la rendita nostra è sempre combattuta, e forse più che mai, e il cambio s'inasprisce, ed è cattivo l'andamento delle ferrovie, delle dogane ecc.

Per troppo! Ma qui proprio non si potevano fare miracoli in pochi mesi, per riparare agli errori di molti anni. Potevamo forse pagare i debiti enormemente accumulati? impedire che per soli pagamenti d'interessi emigrassero all'estero più centinaia dei nostri milioni?

E potevamo impedire, soprattutto, che per tener alta la rendita, basso l'aggio, fermo il credito nostro, avvenissero le distrette dell'Argentina, del Portogallo, della Spagna e di tanti altri, che a tutti sono noti?

Certamente quella dell'equilibrio economico è l'altissima cima; ma per tendervi ed avere l'ubi consistere bisognava prima toccar la cima, pur tanto ardua, del pareggio finanziario; e se, dopo ciò, il Ministero non avrà forza per mirare dove si deve e per tendervi come meglio si può, non saremo degli ultimi a dolercene.

Noi, che volevamo distinte le responsabilità, non avremo bisogno di ricordarci, che se vi è la responsabilità di chi ha prodotto la malsania, vi è pur quella di chi si assume di curarla.

Alla *Riforma*, poi, che non rifiuta di gridare al peggioramento, vorremo fare un'ultima osservazione.

Molto ci sarebbe agevole difendere le persone, se non ci trattenesse il timore di non giovare alle cose, perchè, pur troppo, non si può parlare di certi malanni senza accrescere coraggio a coloro che fanno di tutto per impedire un riparo.

Lasciamo esclusivamente alla *Riforma* il compito di questo incoraggiamento a coloro che tanta guerra muovono al nostro credito, e che, certamente, avrebbe avuto maggiori probabilità di successo se, dopo il 31 gennaio, non si fossero aumentati i presidi del bilancio.

CHIAROVEGGENZA La Benda di Natha

gressiva delle masse; trattenuto nei principi dagli individui, il male finisce coll'impadronirsi di loro.

Tal fu la sorte della società pagana: ogni speranza sembrava per essa perduta, tutti legami invisibili dell'affezione e del diritto erano retti nello stato; ma quando il mondo antico non poté essere redento né dalle leggi, né dalle conquiste, né dalle filosofie, il cristianesimo annunciò le belle notizie, promise la rinnovazione di ogni cosa.

E noi che veniamo duemila anni dopo il Vangelo, aggiunge Rosmini, sappiamo che ha mantenuto le sue promesse; le società colpite dalla morte sono risuscitate, la civilizzazione s'è rinnovata, la Chiesa ingrandì tutti i giorni, essa ha già riuniti i membri i più lontani della grande famiglia dell'umanità.

Come si è operato questo prodigio della redenzione?

Se il miracolo è divino, il fatto è umano, assicura Rosmini, e si può analizzarlo.

All'epoca di Augusto, il genere umano aveva esaurito ogni prova: aveva eccessivamente cercato la felicità nella potenza, nella ricchezza, nel piacere, e la felicità gli era incessantemente sfuggita. Il cristianesimo condannò la terra, promise la beatitudine nel cielo: così trionfò sul piacere, e tutte le speranze furono rialzate.

(Continua)

ORARI FERROVIARI

(Vedi quarta pagina)

APPENDICE N. 11

LA FILOSOFIA CATTOLICA IN ITALIA

ROSMINI E LE SUE OPERE

Traduzione dal francese

L'intelligenza si estingue nelle società corrotte, dove, se ancora si agita, non presenta che oscillazioni sempre più deboli.

Le antiche forme di governo sussistono, ma non sono più che apparenti, l'antica lingua vive ancora, ma il senso delle parole si perde; i ricordi dell'antica saggezza sono presi in ridicolo.

Una letteratura d'imitazione, un'originalità non naturale, insultano le tradizioni dell'arte; la scienza fa l'apologia del lusso del vizio, dell'empietà, e tutte queste cause cospirano alla dissoluzione della società.

Se le nazioni continuamente si degradano passando dall'esistenza alla potenza, alla ricchezza ed al piacere, non è la stessa cosa per gli individui.

Mentre che l'intelligenza collettiva s'estingue, l'intelligenza individuale s'ingrandisce e si sviluppa.

Per la verità

Ripetiamo l'articolo del *Fanfulla*, 28, annunziato dal telegrafo in relazione all'altro del prof. Nisio già da noi pubblicato al ministro Villari.

Poiché il *Popolo Romano* ama ed usa le argomentazioni semplici e lo stile chiaro, così mi pare bene di imitare il suo esempio, nel ristabilire i fatti e nel rettificare i giudizi, sulla condotta tenuta dal ministro Villari verso il comm. Girolamo Nisio.

Gli incidenti da lui esposti assistono: i documenti da lui riferiti sono autentici; ma il commendatore segue un molto comodo sistema: quello che gli giova racconta; ma tace ciò che gli nuoce; e delle lettere ministeriali cita le parti che gli convengono, e le altre dimentica e sopprime, così ritornando alle tradizioni ed ai ricordi della prima vocazione giovanile, alla quale non avrebbe mai dovuto sottrarsi.

Ecco dunque la verità, senza ira e senza amore per alcuno. Tutti credono, compreso il *Popolo Romano*, che il comm. Nisio sia stato colpito per lo sciagurato affare del Mandarini. Ma questo è un errore. Il processo per la signorina Renzetti fu forse l'ultima goccia che fece traboccare il vaso: fu occasione e fu necessità per allontanare il comm. Nisio dalla Minerva; ma per quell'addebito speciale egli venne risparmiato come non meritava, anzi che punito come gli sarebbe spettato.

Con la crisi del 31 gennaio, il commendatore, che aveva seduto sovrano sull'istruzione all'estero, non trovò più spiraglio alle aule della Consulta; e fu raccolto alla Minerva come capo di divisione all'istruzione primaria. Si atteggiò malcontento e querulo e irrequieto: pretese grado di direttore generale, che non esisteva; e in ripetuti incontri subì dal ministro rimproveri severi, venendo meno alla sua fiducia.

Ma i richiami essendosi chiariti inutili, il ministro deliberò di collocare a riposo d'ufficio un funzionario il quale in passato aveva fatto il proprio dovere ed aveva reso all'amministrazione utili servizi, ma che al presente minacciava divenire alla Minerva un elemento di resistenza e di disordine.

In questo, scoppiò la bomba del Mandarini. E qui comincia, secondo me, il torto del ministro, torto che molti forse gli invidieranno ma di cui dovette e tuttavia deve sopportare le conseguenze. In quei giorni — ognuno lo ricorda — inferivano contro il comm. Nisio le ire nel pubblico e nella stampa: era un grido alto e generale: si chiedeva, si voleva imporre all'onorevole Villari la cacciata del comm. Nisio. Non pochi invocavano contro di lui un decreto di destituzione. Il ministro fu pietoso: gli parve ingeneroso in crudeltà contro un uomo morto; gli ripugnò perfino il sospetto di subire pressioni dal di fuori: non gli dette il cuore di completare una rovina con un disastro.

L'onorevole Villari pensò tosto ad un modo per liberarsi del comm. Nisio, quando la tempesta si fosse calmata, senza danneggiarlo né moralmente né materialmente. Ma prima che gli avesse significata nessuna idea in proposito il commendatore si fece innanzi per propria iniziativa e chiese la nomina di una commissione per essere giudicato secondo l'articolo 5 della legge 14 aprile 1864. Il ministro rispose rifiutando, sì perché non era il caso di adottare quel provvedimento, sì perché riteneva indispensabile che il capo della divisione cessasse tosto dalle sue funzioni. Però, nel desiderio di accomodare la cosa per il meglio, ed allo scopo di non nuocerli in alcuna maniera, il ministro offrì al suo subalterno (che con un semplice tratto di penna avrebbe potuto collocare a riposo, d'ufficio, ottenendone plauso facile e generale) di porlo a riposo dietro sua domanda, dandogli un altro ufficio con cui compensare la perdita che così veniva a soffrire nello stipendio, e precisamente la direzione della biblioteca di S. Giacomo.

Il commendatore reputò expediente ritardare a rispondere; ed ora riportando solo una parte di una lettera del ministro, spera far credere che egli gli carpiasse la domanda a riposo, non mantenendogli poi le promesse fattegli per strappargliela.

Ma in quella lettera il comm. Girolamo ha ommesso un piccolo paragrafo, il quale come fossero diversi i propositi e gli atti del ministro: e come egli, troppo sensibile alla generosità, non fosse ritroso al rigore, e come intendesse allontanare dalla Minerva il commendatore Nisio per forza, quando egli non volesse per amore acconciarsi.

«Io ho fiducia che questa mia lettera la indurrà a presentare l'anzi detta domanda; e lo desidero vivamente e presto; perchè, nel caso contrario, la necessità accennata mi costringerebbe a sottoporre la questione al Consiglio dei ministri». Ossia, a metterlo a riposo d'ufficio.

Queste sei povere righe dimostrano se il ministro poteva accompagnare benevolenza più spinta con più aperta lealtà: ma quelle sei linee non vanno a verso al comm. Girolamo,

ed egli, nello scrivere al *Popolo Romano*, lo lascia nella penombra. Proseguiamo.

Messo così alla stregua, il signor Nisio non risponde direttamente al ministro, ma gli invia come suoi messi due egregi deputati con incarico di perorare per lui e di accomodare le cose all'amichevole. L'onorevole Villari, qualunque tediato, conferma ai due amici le sue buone intenzioni: non si vuol far male al Nisio: spetta a lui decidere fra il beneficio e il danno: il posto a Napoli è sempre a sua disposizione; si decida pronto: il ministro non avrà difficoltà di dargli ogni soddisfazione morale che sarà compatibile colle circostanze, altrimenti sarà obbligato ad agire d'ufficio. Dopo ciò finalmente, per consiglio dei due deputati, il comm. Nisio fa al governo l'onore e la grazia di domandare il riposo.

E qui il comm. Nisio afferma che gli fu promessa un'alta onorificenza, e che l'impegno non venne mantenuto. Ma egli non potrebbe produrre né una sola parola, né una sola linea di scritto del ministro, con cui questi gli promettesse la decorazione si ambita. Il ministro, ai due deputati parlò in generale di attestazioni e riconoscimento di servizi utili prestati all'amministrazione, che valsero come soddisfazione morale per il funzionario in ritiro: Se accennò lontanamente alla decorazione, lo fece colla riserva dell'indispensabile consenso del Consiglio dei ministri: e fu prudente; perchè quando i colleghi del Villari udirono parlare di un'alta onorificenza per il comm. Nisio, si ribellarono come contro una ingiustizia inammissibile ed inescusabile.

Ma il comm. Nisio si lagna e protesta perchè gli fu offerta, — dice lui — la direzione della Biblioteca di San Giacomo; e poi si trovò umiliato col semplice incarico di formare un catalogo alla dipendenza della Nazionale. E se i documenti ed i fatti stessero come egli afferma, la ragione starebbe dalla parte sua. Ma il commendatore, quando gli torna, prende le frasi ad *litteram*; quando non gli torna, sopprime le frasi e le lettere che lo chiarirebbero espositore inesatto della verità.

Ed invece la realtà.

Il comm. Nisio come funzionario messo al riposo, non poteva per legge aver nomina di titolare ad un altro ufficio: ma il Ministro e il Sottosegretario di Stato in tutte le loro comunicazioni verbali e scritte, anche in data recentissima, 23 ottobre 1891, annunziarono e confermarono al commendatore che il suo incarico consisteva non soltanto nel riformare il catalogo, ma bensì nel *riordinare* la biblioteca, «avendogli assicurata tutte l'autorità e tutta l'indipendenza necessarie a compiere l'opera a lui affidata». E così che l'on. Villari e l'on. Pullè mancavano alla loro parola, e ai riguardi dovuti al comm. Nisio.

Se non che, il comm. Nisio non perdona al Ministro di non aver a sua domanda ritirato il decreto di riposo, dopo che era stato firmato e non ancora registrato, come talvolta si fa nei Ministeri. Ma anche qui il commendatore non si accorge di scherzare col fuoco, e dimentica che il fuoco brucia. Anzi tutto i Ministri non sono obbligati a pendere dal capriccio dei loro funzionari, ed a firmare e ritirare a loro piacimento i decreti reali. Finora a tanto non siamo giunti, che la burocrazia tenga i ministri ai suoi ordini. Ma poi, l'on. Villari per seguire il desiderio del comm. Nisio, al primo decreto ritirato, avrebbe dovuto farne seguire immediatamente un altro per collocamento a riposo d'ufficio. Non mancò chi gli dette simile consiglio: egli preoccupandosi delle necessità di un padre di famiglia si contentò di usare la sua autorità quanto bastasse a tutelare il decoro del Governo e l'interesse dell'amministrazione e lasciò corso al decreto già firmato.

Ed il comm. Nisio, per ringraziarlo, lamenta di essere stato sacrificato anche nello emolumento. Ma per sua disgrazia o per sua fortuna l'aritmetica gli dà torto. Vegga il *Popolo Romano*, che di cifre s'intende meglio d'altri. Il capo di divisione, fra stipendio e decimi, percepiva lire 7,700; con la pensione ha liquidate L. 4,495; per l'incarico alla biblioteca gli si assegnavano L. 3,500: totale 7,995; guadagno L. 295.

Sfrondato così il grande albero, sotto cui il comm. Nisio si posa in vittima, che resta? Resta ciò che ho detto fin da principio; rimane un ministro il quale ha compiuto un penoso dovere, eccedendo in generosità che ogni spirito ben nato apprezzerà tanto più, quanto maggiore fu e risulta la ingratitudine con cui venne ricompensata.

Ma, almeno per oggi, che cosa vuole il comm. Nisio? Egli desidera che il decreto di riposo volontario sia abrogato; che la nomina alla biblioteca sia annullata; che il collocamento a riposo sia decretato d'ufficio. Ebbene, prima che il comm. Nisio si penti, o muti idea e desiderio, mi sembra che l'on. Villari commetterebbe un errore se esitasse o indugiasse un solo istante a contentarlo.

Ipsilon

La polizia dei costumi

Un nostro telegramma pubblicato ieri sera ci aveva noto che la *Gazzetta Ufficiale* avrebbe pubblicato nella serata il nuovo regolamento sulla polizia dei costumi; aggiungeva che i più importanti, quelli cui si fondava la riforma, erano gli articoli 15, 38, 39, 40. Li pubblichiamo nel testo ufficiale.

Art. 15. — La dichiarazione di locale di meretricio non potrà essere fatta d'ufficio se non per quei locali ove si trovino riunite due o più donne allo scopo di meretricio; potrà esser fatta anche nel caso che si tratti di locale occupato da una donna sola che eserciti pubblicamente il meretricio, quando questa abbia subito precedenti condanne per contravvenzione al presente regolamento o contro chi ebbe ad inoculare ad altre persone una malattia venerea, della quale essa sia affetta.

Art. 38. — Le donne dimoranti ed accolte in locali di meretricio, sebbene sospette di infezioni veneree, non potranno contro loro volontà essere sottoposte a visite sanitarie; ma in questo caso esse saranno presunte infette ed equiparate, per gli effetti del presente regolamento, alle infette.

Art. 39. — Le donne che in occasione delle visite di cui supra saranno riconosciute infette da forme contagiose, da malattie veneree, o come tali presentate a senso dell'articolo precedente, dovranno essere immediatamente allontanate dal locale di meretricio, ed inviate alle sale sifilopatiche delle cliniche universitarie, o degli ospedali comuni, a norma degli art. 43 e seguenti; a meno che esse donne non dichiarino di voler provvedere direttamente alla loro cura, dando sicura garanzia di cessare dal meretricio fino a guarigione completa riconosciuta tale dall'autorità sanitaria. L'autorità di pubblica sicurezza dovrà vigilare che la segregazione di queste donne sia mantenuta assoluta e completa provvedendo a termini dell'articolo seguente nel caso d'insorvanza.

Art. 40. — Qualora le donne infette o tali presunte siano isolate, e non possano giustamente provvedere direttamente alla loro cura o non diano garanzia di abbandonare nel frattempo il meretricio, saranno inviate in locale di cura di cui all'art. 43 e seguenti per rimanervi fino ad ottenuta guarigione.

Qualora le donne abbandonassero il luogo di cura, sia questo in locali privati, sia in quelli di cui agli articoli 43 e seguenti, prima di fessera guarite, incorreranno per questo fatto nell'ammenda fino a L. 50 e negli arresti fino a 10 giorni salvo il loro rinvio coattivo in luogo di cura che dia garanzia del loro isolamento.

Non si farà luogo dell'applicazione di alcune pene quando la donna provi all'autorità di pubblica sicurezza, che, uscendo del luogo ove fu inviata, può provvedere alla sua cura in altro modo, in conformità di quanto stabilisce l'art. 39 del regolamento.

Guglielmo II. e la morale

Il *Reichsanzeiger* pubblica la seguente lettera diretta dall'imperatore all'intero ministero, della quale ci diede già cenno il telegrafo:

«Le deplorevoli rivelazioni venute all'orecchio del corso del processo Heinze, mi rattristano. Sebbene io mi sia espresso in proposito in massima col Guardasigilli e sebbene io sappia che sono stati iniziati degli studi sulla questione, sento tuttavia la necessità di invitare il ministero a farmi, al più presto possibile, delle proposte concrete per rimediare al male.

Aggiungo che parmi la questione si debba tener d'occhio, non solo perchè la giustizia si amministri in mio nome, ma anche perchè sono penetrato dei diritti che mi incombono quale custode della legge e dell'ordine pubblico.

Il processo Heinze ha dimostrato in modo spaventevole come nelle grandi città, ma specialmente a Berlino, il sopravvento che vanno sempre più prendendo i lenoni manutengoli, ecc., costituisce nell'insieme una vastissima prostituzione volgare ed un pericolo per lo Stato e la Società.

Per combattere questi sconci, bisogna vedere anzitutto come si possano punire efficacemente i lenoni, manutengoli, ecc., in base alle leggi vigenti. Questo tocca alla magistratura ed alla polizia. Bisogna inculcare alla polizia di procedere senza riguardi contro una classe spregiata; convincerla che la sua energia avrà non solo il mio plauso, ma bensì la mia protezione.

Nell'applicazione del codice bisogna che i magistrati non si lascino fuorviare da sentimenti di falsa umanità, ma bensì applichino forti pene anche ai non recidivi.

Bisogna esaminare anche la procedura; escogitar il mezzo di impedire agli avvocati dimenticanti del loro doveri di cooperare a nascondere la verità ed assicurare frivolamente l'impunità.

Anzitutto bisogna studiare il modo di tutelare a qualsiasi costo la dignità del tribunale di fronte alla difesa, agli accusati ed al pubblico.

Finalmente bisogna escludere la pubblicità nei processi non civili e non criminali. Circa al caso Heineze, constato con piacere che tutte le classi della popolazione hanno riconosciuto il pericolo e reclamato i rimedi dell'attuale stato di cose.

Spero quindi che il pubblico assisterà il Governo nei provvedimenti da attuarsi, essendo l'assistenza di esso indispensabile.

La lettera dell'imperatore non porta alcuna controfirma di ministri.

Cronaca del Regno

Roma, 30. — *Renzetti e Nisio*. — Comunicato al *Don Chisciotte* che la maestra Renzetti, dopo la lettera del comm. Nisio inserita nel *Popolo Romano*, essendo a lei parso che il commendatore con le sue facili osservazioni, abbia infirmato i risultati del processo Mandarini, ha attaccato l'onorevole lei, abbia spinto querela contro il comm. Girolamo Nisio.

— *Tradi nel lotto*. — La Direzione compartimentale del Lotto di Roma scopre che in due bottegghini-prenditori della città sono state commesse frodi a danno dei vincitori, a tergo le cifre dell'importo delle giocate. I frodati sono stati denunziati all'autorità giudiziaria.

Bologna, 30. — *Il suicidio di un medico*. — Con una fortissima dose di cloralo si è oggi suicidato il dottor Edmondo Coen, giovane medico distintissimo, appartenente a ricca famiglia, e conosciuto.

La polizia ha prodotto una penosissima impressione. Ignorasse la causa. Pare pensasse da tempo al truce proposito, perchè fu rinvenuta una lettera in data del 4 dello scorso aprile, diretta ad un amico intimo, annunziante il triste proposito.

Milano, 21. — *Federico Milius*. — È morto improvvisamente in causa di forte infreddatura la sera alle 9, il comm. Milius, presidente di Belle Arti e benemerito fondatore di essa.

Non aveva che 52 anni e lascia dietro a sé largo rimpianto fra quanti ne conobbero la dolcezza d'animo ed il carattere mite ed equanime.

Ancona, 30. — *Da un albero*. — Il contadino Cafani Pietro, mentre era intento a tagliare della foglia cadde dall'alto dell'olmo che misurava circa 8 metri.

Nella caduta il disgraziato batteva il cranio e rimaneva all'istante cadavere.

Pallanza, 31. — *Regina Elisabetta*. — La Regina di Romania miglira.

Oggi fece una passeggiata in carrozzella e venne salutata rispettosamente dalla cittadinanza.

CRONACA VENETA

Rovigo, 31. — *Grave disgrazia*. — Leggesi nel *Corriere del Polesine*:

A Melara è avvenuta una grave disgrazia. Due muratori, Sante Andreoli, e Francesco Nadalini, trascinavano sul tetto di un'alta casa in costruzione un grosso e pesante sacco di pietra.

Disgraziatamente il sacco scivolò e rotolando per il tetto urtò con forza una scala ivi appoggiata sulla quale trovavasi intento al lavoro, un altro muratore, Antonio Cavalari, che cadde a terra da un'altezza di sette metri rimanendo morto sul colpo!

CRONACA DELLA PROVINCIA

Ronchi di Campanile. — *Tiro al piccione*. — Domenica 8 novembre 1891 in Ronchi di Campanile (Linea Padova-Vicenza, fermata di Mestrino) a due minuti dalla Stazione avrà luogo un tiro al piccione.

Ore 9 ant. — *Gara juniore* per tiratori che non abbiano mai conseguito il premio ad altri tiri al piccione. — Entratura L. 5 Quattro piccioni a metri 20. — Gara fino a metri 24. — Almeno 10 iscrizioni.

I. premio medaglia d'oro e diploma.
II. » » d'argento »
III. » » di bronzo »
IV. » » diploma »

Ore 11 ant. — *Tiro di prova*. — Entratura L. 5 — Un piccione a m. 22. — Gara fino a metri 26.

I. Premio 40 p. 100 sulle entrate e diploma II. » 20 » » »
III. » 10 » » »

Ore 1 pom. — *Grande tiro generale*. — Entratura L. 10 - 5 piccioni a m. 22 - Gara fino a m. 30.

I. premio L. 200 e diploma - II. premio L. 50 e medaglia d'oro - III. premio L. 25 e medaglia d'argento - IV. Entratura e medaglia di bronzo. — 25 iscrizioni o premi ridotti proporzionalmente.

Sono ammesse le iscrizioni multiple. Poules libere colla trattenuta del 30 0/0 -

Grande medaglia d'argento di maggioranza e diploma speciale di tiratore che senza aver ottenuto un premio nel tiro di prova ed in quello di gara generale, avrà ucciso più piccioni nella giornata. - Piccione L. 1.50

Regolamento di Padova - Servizio d'armajuolo - Restaurant e Caffè.

In caso di cattivo tempo il tiro sarà rimandato alla Domenica seguente.

Orario per la fermata di Mestrino
Da PADOVA a MESTRINO
ant. 7.39 ant. 7.53
p. 1.33 p. 1.47

CRONACA DELLA CITTA

Aste militari

Spesso e giustamente si sentono lagnanze sul sistema col quale si procede per parte del Governo alla vendita dei cavalli riformati.

Qualche giornale agricolo si occupò della cosa per il primo e non senza pratici risultati. Infatti il metodo attualmente usato, se si volesse modificarlo, potrebbe riuscire più vantaggioso tanto al venditore come all'acquirente. Più che tutto dal punto di vista dell'agricoltura per alcuni servizi speciali e per attitudini di produzione l'agricoltore potrebbe trovare un tornaconto a ricorrere a quella fonte per fare degli acquisti.

Come stanno ora le cose, il venditore si sottrae alla legge comune e non garantisce la merce dai difetti di legge la qual cosa non è bella come ente governo dal lato morale e non gli torna neppure utile dal lato economico. Se chi vuole acquistare sapesse realmente cosa acquista, potrebbe senza rischio pagare molto di più ed il venditore avrebbe diritto di quotare a un dato d'asta più elevato i cavalli; mentre poi le bestie realmente difettose a senso di legge verrebbero esitate senza perdita tanto più che in molti casi i difetti sono più relativi che assoluti dipendendo questo dall'uso a cui si destinano.

Del resto non conviene illudersi che non è facile stradicare certe pratiche burocratiche ed inveterate, ma ciò che è sperabile ottenere si è almeno una maggiore pubblicità delle aste succedendo molte volte che pochi vengano a conoscenza del quando siano tenute, specie nella campagna.

Le rappresentanze agrarie dovrebbero interessarsi della questione e fra queste che prime se ne occuparono è bene ricordare il Comitato Agrario di Vicenza, sempre di esempio a tutti gli altri, il quale essendosi rivolto al Comandante il reggimento di cavalleria di presidio in quella città perchè volesse comunicare al Comizio stesso direttamente i giorni fissati per le aste, ottenne non solo questo, ma anche l'elenco di tutti i cavalli che verrebbero presentati col sesso, data d'asta, ecc. Da noi si potrebbe fare di più perchè la guarnigione oltre un reggimento di cavalleria è composta anche di uno di artiglieria e le aste per ciò sono più numerose.

La rappresentanza agraria legale sarebbe costituita dal nostro locale Comizio, ma pur troppo da qualche tempo è travagliato da una malattia acuta che ne paralizza le forze ed i medici, forse troppo pietosi, non sanno trovare rimedio. Però speriamo che una volta o l'altra la crisi venga superata, e questo potrà solo avvenire quando si uniranno fra di loro elementi omogenei che, concordi e spassionatamente, possano procedere in quella via di attiva ed efficace operosità da rispondere con pratiche risultanze alla legittima aspettazione di tutti gli agricoltori.

CEZZA ANGELO

Congresso Opere Pie.

Sappiamo che la nostra Giunta Municipale ha incaricato il cav. prof. march. G. Manfredini di rappresentare il Municipio di Padova al Congresso delle Opere Pie.

Comizio agrario.

Dopo una lunga crisi della quale fu largamente parlato nelle colonne del *Comune*, il quale ha procurato di smussare le difficoltà di composizione, il Comizio agrario è addivenuto alle nomine delle cariche.

Con cortese deferenza l'assemblea rielesse a presidente il prof. comm. Keller - vice presidente il cav. Pasquale Colpi - a consiglieri i signori: cav. Pietro Schiesari, Talpo Roberto, prof. Pellegrini, conte P. Camerini, conte Nani Mocenigo, conte Antonio Capodilista, ing. G. Trieste, avv. G. Saerdoti e dott. G. Bonanuro.

Ieri il nuovo Consiglio - come si vede composto di ottimi elementi - doveva prendere possesso delle cariche, ma per la solita mancanza di numero nelle sedute di prima convocazione, la riunione andò deserta. Si parla pure di due dimissioni da consigliere mosse da ragione di delicato riguardo; ma vogliamo credere che non si vorrà insistere nelle stesse per non prolungare uno stato di crisi che potrebbe riuscire dannoso all'istituzione.

Circolo Filologico.

Sono aperti i corsi delle lingue francese, tedesca, inglese e spagnuola, tanto per la sezione maschile quanto per la femminile e le iscrizioni si ricevono, a partire dal 2 novembre, da un incaricato nella nuova sede del Circolo dalle ore 4 1/2 alle 5 1/2 e dalle ore 7 alle 8, pom. d'ogni giorno non festivo, e dagli insegnanti nelle ore di lezione, fino al 15 dicembre via S. Lorenzo n. 3360.

Una e centesimi cinquanta per soci perpetui, per gli ordinari e per gli straordinari; Due e centesimi cinquanta per figli di soci perpetui od ordinari, e per consanguinei con essi abitanti; Cinque per non soci.

Torelli Simmenthal.

Ieri durante le ore di fiera rimasero esposti in Piazza Vittorio Emanuele i sette torelli di razza Simmenthal che la commissione provinciale, composta dai signori avv. P. Colpi, avv. G. B. Arrigoni e dott. L. Galdolero, acquistò direttamente sul luogo di produzione.

La razza Simmenthal, a mantello bianco e giallo scuro a grandi macchie, ha raggiunto quella perfezione di cultura e di sviluppo che permettono di porla al disopra d'ogni altra razza, casicché sui mercati svizzeri frequentati da questo bellissimo tipo di bovino s'incontrano incettatori di ogni nazione figurandovi pure numerosi americani. Questo valga a stabilire il nome già ragguardevole del allevamento da questa razza.

Il vero principale di questi animali, oltre che l'abbondanza del latte fornito dalle bellissime madri (delle quali erano pure in mostra due esemplari dei quali uno perfetto) è l'attitudine speciale ad un grande e precoce sviluppo il quale permette di utilizzarli con ottimo successo, da prima per lavoro e più tardi per macello, raggiungendo un peso veramente remuneratore e quale non raggiunge il tipo nostrano.

Uguale primato proviene al Simmenthal per robustezza e questa priorità fu provata fra altro in un recente concorso bandito a Berlino per buoi da lavoro di ogni razza e paese. Fra le numerosissime razze e varietà presentate il primo premio fu assegnato alla razza Simmenthal perchè i suoi esemplari giunsero a spostare il peso più elevato secondo le condizioni stabilite in programma.

Questi titoli che raffermano ad esuberanza l'eccellenza della razza hanno persuaso la nostra Deputazione all'acquisto dei torelli che poi furono ceduti ai proprietari che ne avevano fatto richiesta - con notevole beneficio degli stessi - e ieri gli allevatori della provincia poterono ammirare i sette esemplari messi a disposizione delle loro stalle ad un prezzo di monta molto basso. Gli intelligenti hanno apprezzato completamente il valore reale dei torelli, benchè non si trovassero nelle condizioni migliori per far bella mostra, in causa della stagione sfavorevole: furono acquistati in pubblica fiera appena scesi dai pascoli estivi montani.

Gli intelligenti hanno anzi potuto studiare meglio la felice struttura dei torelli, nelle forme un po' dimagrite comprendendo perfettamente quello squilibrio di proporzioni cui va soggetto l'allievo nell'età dello sviluppo. I sette Simmenthal non raggiungono l'anno e superano i dieci mesi.

Nessun dubbio che l'incrocio del Simmenthal col nostrano non debba riuscire soddisfacente: Padova non tenta un esperimento nuovo, perchè le prove furono già fatte, con ottimo successo, in distretto di Cittadella ed in larghissima scala nel Friuli, tanto che la provincia di Udine ripete annualmente gli acquisti per spingere sempre più il miglioramento del suo bestiame bovino.

E precisamente ciò che si intraprende ora a Padova e che si raggiungerà di certo quando gli allevatori approfittino dei nuovi padri e comprendano i vantaggi che possono derivare alle rispettive stalle.

Al consumatori del gaz. La direzione della società esercente comunica la seguente Circolare: In seguito al progressivo abbassamento della temperatura la scrivente crede doveroso ricordare ai signori Consumatori che l'introduzione di un'adatta quantità d'alcool è il più efficace provvedimento per impedire la congelazione dell'acqua nei contatori.

Chi desidera quindi evitare le noie d'improvvisi estinzioni nelle ore notturne nella causa sovraindicata, è invitato a provvedersi di litri 3 a 5 d'alcool metilico (spirito industriale) che dagli agenti della Società saranno versati nei contatori durante la loro visita periodica.

Sequestro. La Procura fece ieri sequestrare il giornale settimanale l'Operaio per articoli incriminati.

Parecchi omnibus. Tiro a due partivano ieri alla volta di Castellfranco, gremiti di allegri giovinotti.

Erano ospiti d'una famiglia signorile di Castellfranco. Dopo un lutto dejeuner il nostro concittadino sig. Carlini accompagnato al piano cantò la bella romanza della Favorita a Spirito gentili ottenendo dagli astanti una doppia salva d'applausi.

Venne poi il sig. G. Beltrame anch'esso nostro concittadino, il quale con quella solita maestria che sempre lo distingue cantò con brillante successo La mia bandiera. Tanta è la potenza di voce e l'orecchio fine di questo giovinotto che fu pregato incessantemente di replicarla. Si finì poi con un allegro ballo che si protrasse fino a tarda ora.

Abbiamo avuto l'onore di stringere la mano ai nostri due valorosi e congratularci dell'onore riportato.

Idrotobia.

Stamane alle 9 1/2 un contadino che passava di fronte alla Banca Popolare fu assalito da un cane il quale lo morse rabbiosamente alla mano - poco dopo lo stesso cane investì un giovane che in maniche di camicia si trovava sulla porta della vicina osteria e lo morse al braccio. Il cane continuò la sua marcia per Ponte Molino.

I due feriti furono confortati e medicati alla farmacia del Giglio (Stra Maggiore) ed inviati d'urgenza all'Ospitale. Nessuna notizia del cane.

Disordini.

Ieri sera in un'osteria in via Ponte Molino, un baccano indavolato. Cinque o sei contadini dopo di essersi ubbriacati, non volevano pagare il conto, anzi minacciavano di percuotere l'oste.

Il giovine del negozio, si portò in cerca delle Guardie di P. S. alla Sezione d'oltre fiume e non trovatene si diresse verso il Pedrocchio e poté avvertire due guardie, che assieme ad un brigadiere si portarono sul luogo. Gli ubbriachi tanto erano inferociti che, cominciavano a rivoltarsi, ma chiamati all'ordine pagarono il loro scotto, e si allontanarono profendendo parolacce contro il povero oste.

Attenti perchè il baccaro può condurre certe volte a vedere il sole a scacchi. Disgrazia e salvamento. Oggi nelle vicinanze del Ponte di Ferro una ragazza cadeva in canale, e vi sarebbe affogata, se alle grida delle donne presenti non fossero accorsi parecchi muratori, che con dei ganai trassero dalle perigliose acque la povera piccina.

Una lode a quei generosi per la loro prontezza. Smarrimento. Ieri una giovane donna tornando dal Camposanto fino a Porta Savonarola ha smarrito una spilla d'oro di poco valore. Chi l'avesse rinvenuta potrà darne avviso all'amministrazione del giornale.

Birreria Stati Uniti. Questa sera alle 8 1/2 in unione al bravo basso Taboga, debutterà la distinta cantante francese madamigella Fina Zony.

E da prevedersi che le sale degli Stati Uniti rimbomberanno questa sera di ammiratori dell'arte e... della pasta. Bollettino degli oggetti trovati e depositati all'ufficio di polizia urbana:

Per la seconda volta Un ombrello di seta-lana. Due viglietti del Monte di Pietà. Per la prima volta Un viglietto del Monte di Pietà. Un orologio d'argento con catena.

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

Pubblico non molto affollato alla rappresentazione di Iersera che procedette coi soliti applausi a tutti gli artisti e coi soliti bis.

L'AMICO FRITZ

La Prima. DISPAOCIO PARTIC. DEL Comune. ROMA, 1, ore 2.33 a. Il successo dell'Amico Fritz fu completo. Il maestro Mascagni ebbe 32 chiamate. Ottima l'esecuzione.

Splendido l'atto secondo. La Calce, De Lucia, Symmberg e Lherio furono insuperabili soprattutto nel pezzo Questa vita dolcissima. L'atto terzo è di minor valore e di minore effetto. Furono bissati la sola del violino, il duetto delle cinghie, il pezzo orchestrale del biroccino, l'intermezzo e la romanza di Fritz.

Il teatro affollato era uno splendore. B. I.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. — Questa sera si rappresenterà alle ore 8 1/2. Birreria Stati Uniti. — Questa sera concerto.

Table with 4 columns: Location, 1st, 2nd, 3rd, 4th. Rows include Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

Table with 3 columns: Ore, 9 ant., 9 pm. Rows include Barometro a 0-mil., Termometro centigr., Tensione del vap. acq., Umidità relativa, Direzione del vento, Velocità chil. orar. del vento, Stato del cielo.

CHIAROVEGGENZA

La Benda di Natha

Nostre informazioni

Veniamo assicurati che qualora si dovessero rinnovare gli scandali dei giorni scorsi nel processo per i fatti del 1° maggio, le autorità competenti sono deliberate di applicare gli estremi rigori di legge affinché la giustizia abbia il suo corso regolare. Ciò non soltanto verso gli imputati, ma verso chiunque, abusando della sua posizione, si permettesse apostrofi offensive o contro i giudici o contro i testimoni.

Quanto al pubblico delle gallerie, la sala d'udienza sarebbe fatta sgomberare immediatamente al primo segnale di rumori non tollerabili nei procedimenti penali. (Vedi dispacci)

Consta che da parecchi giorni, come fosse per effetto di una parola d'ordine, sono convenuti a Roma un certo numero d'individui, di altre provincie del Regno, notoriamente appartenenti al partito socialista ed anarchico.

Assicurati che la Questura della capitale abbia preso disposizioni di far tosto rimpatriare coloro che non offrano dati sufficienti sullo scopo della loro venuta, e non presentino garanzia del loro mezzi di sussistenza.

Il processo del 1° maggio, a quanto si vuole, non sarebbe estraneo alla comparsa in lioma di molte faccie nuove.

Non solo si conferma che un Ufficio Superiore di Stato Maggiore del nostro esercito sta per recarsi a Berlino per oggetto di studi sull'organizzazione militare, ma pare che un certo numero dei nostri ufficiali dello stesso Corpo di Stato Maggiore andranno quanto prima in Germania con missione identica.

Sono infondate le altre cause attribuite da qualche giornale a questa partenza.

Ultimi dispacci

PARIGI, 31. — Alla Camera oggi Ernesto Roche interpella il Governo sul mantenimento in carcere di Lafargue, candidato socialista rivoluzionario delle elezioni di Lilla.

Il ministro Fallières risponde che siccome Lafargue non chiede la libertà, il Governo non ha ragione di intervenire, e l'interpellanza è priva di scopo.

L'estrema sinistra protesta. Parecchi membri di questo gruppo, specialmente Clemenceau, intervengono nella discussione e accusano la Repubblica di essere meno liberale del cesato Impero. Clemenceau continua rimproverando il governo di non aver mantenuta la promessa di studiare e attuare le riforme sociali e rivoltesi al Ministero esclama: « Voi avete rotto il patto ».

Accusa inoltre il Governo di avere respinto la proposta amnistia per fatti del 1° maggio. Lafargue trovatisi in carcere, e il sangue sparso non venne lavato. Spetta al Governo di tutto cancellare!

La votazione si fa tra una viva agitazione. L'ordine del giorno puro e semplice è approvato con 240 voti contro 161. La destra si astiene.

PARIGI, 31. — Nei circoli parlamentari si dice che, considerando che il tempo che deve trascorrere tra il voto definitivo e la promulgazione delle nuove tariffe doganali è insufficiente per poter aprire negoziati colle potenze, il Governo prepara attualmente un progetto in proposito.

Il Governo esamina se le convenzioni che stipulterà per accordare a talune potenze il beneficio della nuova tariffa minima dureranno fino alla fine del 1892, ovvero si prorogheranno trattandole di anno in anno, purché siavi la facoltà di denunziarli sei mesi prima della scadenza annuale.

L'unico punto finora stabilito del progetto è il seguente: il beneficio della tariffa minima si accorderebbe al Belgio, alla Spagna, al Portogallo, alla Svezia-Norvegia, all'Olanda e alla Svizzera, perchè i trattati di commercio fra la Francia e queste potenze scadono soltanto il febbraio 1892 ed alla Russia, all'Austria-Ungheria, alla Turchia, alla Grecia, al Messico, all'Inghilterra, alla Germania, perchè queste potenze godono trattamento della nazione più favorita.

La Italia e la Rumania, e gli Stati Uniti sono esclusi da queste due categorie e si sottoporrebbero alla nuova tariffa massima.

PARIGI, 31. — Dreyfus, annunzia che fra otto giorni circa presenterà alla Camera una nuova proposta firmata da un certo numero di deputati sulla separazione della Chiesa dallo Stato.

Il ministro Fallières smentisce sommarariamente che il vescovo Saint-Brieux sia incaricato di una missione presso il Papa.

MONDRA, 31. — Il New York Herald annunzia che il rappresentante del Chili a Washington, diede a Blaine l'assicurazione che il Chili accetterà una riparazione agli Stati Uniti se risulterà che esso abbia rotto. Gli Stati Uniti lascierebbero al Chili il tempo occorrente per fare un'inchiesta.

Il presidente della repubblica del Chili consigliò la giunta di agire prudentemente, ma il consiglio riescì vano.

VIENNA, 31. — Le esercitazioni della squadra austro-ungarica partita pel levante si estenderanno fino in Dardanelli, sopra il raggio compreso fra la costa orientale di Grecia fino al Dardanelli. Le stazioni principali saranno il Pireo e Smir. e Però la squadra visiterà pure altri porti ed isole.

VIENNA, 31. — I Sovrani di Grecia sono attesi domani.

Si ha da Budapest che oggi alla Camera dei deputati il ministro del commercio presentò un progetto per regolare provvisoriamente le relazioni commerciali colla Turchia, Bulgaria, Spagna e Portogallo, per l'Esposizione ungherese del 1895 in occasione del millesimo dell'Ungheria.

EDIMBURGO, 31. — Nel suo discorso Stamtton disse che lo sgombero dell'Egitto, seguito poscia dall'occupazione di altra potenza, potrebbe condurre ad una guerra europea. D'altronde se nessuna potenza occupasse l'Egitto vi regnerebbe l'anarchia.

BELGRADO, 31. — Una crisi ministeriale parziale, e mantenuta latente dalla influenza della Reggenza, scoppiò improvvisamente in seguito all'annuncio di divergenze personali.

Gli stessi circoli governativi parlano apertamente del ritiro prossimo del ministro delle finanze Viuc.

Nostri dispacci

Il generale Turr. ROMA, 1, ore 8 a. Ieri è arrivato il generale Turr. Dicesi che si fermerà parecchi giorni per prendere parte al Congresso della pace.

Cose Universitarie. ROMA, 1, ore 9 a. Il Consiglio superiore della pubblica istruzione fece proposta al ministro Villari di annullare il concorso per la clinica chirurgica della Università di Palermo, per le gravi irregolarità verificatesi.

Processo per 1° maggio. ROMA, 1, ore 11 a. (Z.) Le notizie telegrafate ieri circa il processo del 1° maggio si vanno confermando.

Essendosi rinnovati gli incidenti deplorabili dai giorni scorsi, fu deciso il rinvio della causa, dicesi, a gennaio. Dopo la seduta odierna si operarono alcuni arretrati.

Si giunge che il processo sarà forse svolto dinanzi ad altro Tribunale. Ancora del processo. ROMA, 1, ore 11.30 a. L'Opinione ha un notevole commento nel quale biasima gli eccessi di alcuni avvocati e altresì la debolezza e l'insufficienza del presidente.

Reclama provvedimenti.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Table with 2 columns: Location, Price. Rows include Rendita Italiana, Azioni Ferr. Mediane, Meridionali, Credito Mobiliare, Banca Nazionale, Obblig. Credito Fondiario, Azioni Società Veneta di Costruz., Banca Veneta, Assicurazione di Terni, Raffineria, Concessionari Cantoni, Concessionari Venezia, Credito Veneto, Società Veneta Lagunare, Giulio centrali, Obbligazioni Giulio centrali.

Comune di Vigodarzere

A tutto Novembre a. c. è aperto il concorso al posto di Medico-chirurgo-ostetrico collo stipendio annuo di L. 3100. Le condizioni relative potranno rilevarsi presso la Segreteria Comunale.

D'AFFITTARSI

pel 7 ottobre 1891 Casa con sottoposta Bottega in Prato della Vate. Rivolgersi allo studio del signor avv. cav. Marco Donati. Via due Vecchie.

DA VENDERE

Carrozza in perfetto stato a quattro ruote con folletto. Rivolgersi alla fonderia Campana Colbachi, via Scalona N.1811.

VERO ESTRATTO DI CARNE LI E BIG

Per la preparazione d'una sola libbra di questo estratto occorrono 32 libbre di carne fina depurata dalle ossa. Genuino soltanto se ciascuno vaso porta la firma in inchiostro azzurro.

Advertisement for Ditta Maschio. Nei nuovi Magazzini della Ditta Maschio di fronte alla stazione ferroviaria GRANDE DEPOSITO di MATERIE PRIME NECESSARIE PER LE CONCIMAZIONI CHIMICHE RAZIONALI e cioè Fosfati, Perfosfati, Solfati, ali di soda e di Potassa. Titolo garantito. Condizioni di pagamento a convenirsi. Rivolgersi allo studio della Ditta in Padova via Caneve. Giacomo Maschio.

